

IL MALTEMPO

SAN DONA'. Maltempo, iniziata con inesorabile puntualità la conta dei danni. In tutto il Veneto Orientale, da San Donà a Portogruaro, da Concordia a Meolo, 500 volontari della protezione civile sono intervenuti per prestare servizio sul territorio. I canali consortili hanno retto a mala pena, ma sono i terreni ormai imbevuti d'acqua che non ricevono più inzuppati come sono.

La presidente della Provincia Francesca Zaccariotto ha effettuato un sopralluogo in quasi tutti i Comuni, preoccupata per la situazione. L'assessore provinciale alla protezione civile Giuseppe Canali ha seguito i volontari con migliaia di sacchetti di sabbia posti a difesa delle abitazioni ed aziende. Le esondazioni si sono sfiorate nei canali Meolo, Pivon e Loncon. Buona parte del Sandonatese e del Portogruarese è stata interessata dal rischio idraulico che non ha riguardato i fiumi.

Il magazzino provinciale ha provveduto a rifornire la zona del sandonatese di 2000 sacchi di sabbia, la maggior parte in territorio di Meolo. Sono arrivati anche i gruppi di Spinea a Meolo, di Mira e Dolò a Portogruaro e quelli di Salzano e Fiesse d'Artico a San Stino. Poi 5 pattuglie della Polizia Provinciale hanno provveduto a monitorare i corsi d'acqua collaborando con le pattuglie della polizia locale.

«Ringrazio, anche a nome della presidente Zaccariotto, i volontari della Protezione Civile — ha detto l'assessore Canali — che hanno dato di-



San Stino, scomparso il confine fra canale e strada

«Nel Veneto orientale i problemi più seri»

L'ingegnere capo del Genio civile: «100 mm di pioggia in 24 ore»

CONEGLIANO. «Conosco bene la situazione di Motta di Livenza», dice Luca Zaia, alla conferenza stampa di Conegliano dove fa il punto sull'alluvione numero 2. Il presidente cita Motta come esempio di uno dei 60 interventi di somma urgenza, che dovrebbero essere cantierati entro pochi giorni: «L'intervento sull'argine del Livenza vale 1,8 milioni di euro ed è particolarmente necessario. Se la piena sormonta, sono 4 metri e mezzo d'acqua che si rovesciano nel centro del paese prima che si riesca a scaricare da altre parti. Motta è la situazione più critica, ma per dare il via a quell'intervento sono stati necessari autorizzazioni, progetto, capitolato, gara».

La situazione della provincia viene illustrata da Salvatore Patti, ingegnere capo del Genio Civile di Venezia: «Il terreno è talmente

imbibito d'acqua da risultare impermeabilizzato. Io divido il territorio in tre aree idrauliche: l'area occidentale, quella del bacino scollante in laguna, che comprende anche il Brenta, il quale non ha raggiunto livelli preoccupanti; Naviglio Brenta, Taglio Mirano, Nuovissimo e Serraglio sono stati tenuti sotto controllo da manovre eseguite dal personale idraulico. Abbiamo scongiurato in particolare una tracimazione del Serraglio, che avrebbe allagato Fiesse d'Artico».

«Nel settore centrale — continua Patti — nessuna segnalazione per Piave e Sile. I problemi più seri ci sono nell'area orientale, il territorio tra Livenza e Tagliamento, comuni di Portogruaro, San Stino, Annone, Cinto Caomaggiore. Qui abbiamo registrato una precipitazione nelle 24 h fino a 100 mm».

Un disastro, danni ingenti

Il territorio è sottoposto a rischio idraulico costante

mostrazione, ancora una volta, di una grande capacità di risposta ad una situazione di grave emergenza. Si sono attivati in tempi brevissimi, anche se si era in presenza di una giornata di festività e come sempre hanno dato il lo-

di pioggia eccezionale e la pioggia caduta a monte a creare questa situazione di allarme improvviso. I canali erano gonfi d'acqua ormai da giorni e di fatto necessitano di un adeguamento per il futuro perché il territorio è

500 volontari della protezione civile, migliaia di sacchi di sabbia
Monitoraggio continuo dei canali

ro importate contribuito a supporto della popolazione». Secondo il Consorzio di Bonifica, dalla sede di San Donà, sono stati i 150-200 millimetri

continuamente sottoposto a un alto rischio idrogeologico e un'altra inondazione sarebbe disastrosa.

Giovanni Cagnassi

Il Grassaga è tracimato e ha allagato strade e campi minacciando anche l'abitato della frazione sandonatese



Zaccariotto: «Peggio del '66»

«Un'altra pioggia così e sarà la catastrofe»

SAN DONA'. «Non possiamo aspettare un nuovo richiamo della natura che si ribella». La presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto, è reduce dal vasto sopralluogo in tutto il Veneto Orientale dopo la pioggia di mercoledì e giovedì scorso e non ha dubbi: «La situazione dei canali consortili è peggiore dell'alluvione del 1966». Con l'assessore alla protezione civile Canali si è resa conto con i suoi occhi del rischio idrogeologico cui siamo sottoposti in questo momento e invoca massicci investimenti della Regione e non solo. Non si può più aspettare, anche perché la gente ha paura e non accetta che le istituzioni stiano ferme a guardare dopo anni di inerzia che hanno riguardato non solo la situazione dei fiumi, ma anche di quei canali artificiali che storicamente sono serviti per sottrarre questo territorio all'acqua.

Cosa possiamo fare presidente?

«Bisogna dirottare gli investimenti sul territorio e fare in modo che i canali siano messi in sicurezza, rafforzando gli argini, alzandoli se ne-



Francesca Zaccariotto

«La natura si ribella dobbiamo intervenire subito sui corsi d'acqua o sarà tardi»

cessario, poi procedere con la pulizia dei loro fondi per aumentare la scorrevolezza. Insomma un intervento serio che possa durare negli anni».

Cosa è accaduto?

«Semplicemente che per tre volte nel giro di quattro

mesi ci sono state piogge eccezionali e maltempo e adesso non possiamo più attendere che queste condizioni meteo si verifichino un'altra volta perché andremmo davvero tutti sott'acqua con danni ancora maggiori. Ora non è possibile quantificare i danni che dobbiamo sopportare, ma sono piuttosto ingenti. Un'altra pioggia di queste dimensioni e la situazione sarebbe davvero irreparabile».

Dove trovare i finanziamenti?

«A questo punto dobbiamo ragionare assieme al Friuli Venezia Giulia, perché il problema risiede anche nelle zone di confine con quella regione. Quindi dobbiamo iniziare un dialogo per lavorare assieme, visto che la parte estrema del Veneto Orientale confina appunto con il Friuli e ne sopporta parte dei disagi. Non solo, dobbiamo iniziare a capire se possano essere dirottati sul territorio dei cospicui finanziamenti europei che consentano di mettere realmente in sicurezza queste aree con un risultato che possa essere risolutivo anche per gli anni a venire». (g. ca.)

Bertoncello: «E' una vergogna»

«Qui andiamo sotto e la Regione non fa nulla»

PORTOGRUARO. La situazione disastrosa di questi ultimi giorni è una ripetizione fotocopia di tante altre che l'hanno preceduta. Ed a rimetterci sono sempre le persone e le cose a loro collegate. Gente di 90 anni, come Giuseppe Marzinotto, che si è vista l'acqua entrare per la prima volta nella sua vita, in camera da letto. Fossi, canali e fiumi che sono in sofferenza continua, non tengono più o sono addirittura ormai senza argini con l'alveo interrato a livello del piano campagna. Ed è un'emergenza continua che non lascia vie d'uscita per quei comuni che sono a ridosso della Regione Friuli. Qui hanno i fondi per effettuare i lavori di ricalibratura di fiumi e canali, perfino i fossi conoscono l'intervento. In Veneto questo non accade e quando l'acqua che non conosce confini, arriva invade case e terreni. Ed anche la città del Lemene ha subito dopo 50 anni, l'affronto dell'acqua alta. Non avveniva dal 1966 ed è quindi comprensibile lo sfogo del sindaco Antonio Bertoncello che punta l'indice contro la Regione: «E' intollerabile che



Antonio Bertoncello

«E' tempo che palazzo Balbi si incontri con il Friuli: servono interventi coordinati»

queste tracimazioni abbiano interessato il centro storico creando apprensioni e causando danni ai cittadini. Quindi è giunto il momento che la Regione si relazioni con il Friuli che, al contrario del Veneto, sta investendo in opere idrauliche e noi che

siamo immediatamente dopo il confine, ne subiamo le conseguenze».

Ma al di là delle argomentazioni tecniche il problema è soprattutto politico. Il sindaco Antonio Bertoncello vorrebbe una città coordinata con tutte le realtà circostanti, un punto di riferimento comprensoriale, ma questo sarà possibile solo se si rimette Portogruaro al centro del proprio territorio. Nella conferenza dei sindaci però, non regna quello spirito di appartenenza necessario per la realizzazione del progetto, e la questione quindi diventa irrisolvibile. «Quando parliamo di Tav, Biomasse, Tangenziale, Ospedale ed emergenza idraulica, ogni sindaco dice la sua, e con la Regione che non assume posizioni chiare e responsabili, l'allontanamento dei cittadini dalla vita politica e dalle istituzioni, è costante e mi preoccupa seriamente. Con altre premesse, conclude Bertoncello, questo territorio dialogherebbe su un piano di pari progettualità, sia a nord con il Friuli sia a sud con San Donà».

Gian Piero del Gallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA